

MISURE DI CONSERVAZIONE

ZPS/SIC IT5210072 – PALUDE DI COLFIORITO

DIVIETI

Cambiamenti di destinazione di uso. All'interno degli habitat è vietato qualsiasi cambiamento di destinazione d'uso del suolo, a meno che non sia finalizzato al recupero o ripristino dell'habitat stesso. I cambiamenti di destinazione d'uso sono ammessi, previa valutazione di incidenza, nei soli casi in cui siano finalizzati alla conservazione, alla valorizzazione degli habitat e più in generale alla salvaguardia ed allo sviluppo della vocazione del territorio ed alla preservazione dall'abbandono, sempre nel rispetto degli obiettivi comunitari.

Realizzazione di nuovi interventi edilizi. All'interno degli habitat è vietata la costruzione di qualsiasi struttura stabile e l'ampliamento di quelle esistenti. È fatto divieto di ogni forma di edificazione, (manufatti edilizi, strutture in genere, infrastrutture, impianti tecnologici vari) fuori dai centri abitati, ad eccezione di tutte le strutture funzionali alle attività gestionali necessarie per la conservazione degli habitat, alla fruizione naturalistica e allo studio nonché di ogni altra struttura ed infrastruttura di rilevante interesse pubblico per le quali dovrà essere espletata la procedura di valutazione di incidenza.

Realizzazione di nuove strade. È vietata l'apertura di nuove strade all'interno degli habitat nonché la modificazione dello sviluppo planimetrico della viabilità esistente. Per la realizzazione di piste forestali e tracciati rurali è prevista la procedura di valutazione di incidenza

Impermeabilizzazione del suolo. All'interno degli habitat è vietata l'impermeabilizzazione del suolo, ad esclusione del fondo di invasi idrici artificiali, di strade di categoria uguale o superiore alla comunale, di superfici a rischio di rilascio di inquinanti.

Realizzazione di infrastrutture. E' vietata la realizzazione di infrastrutture a rete o puntuali che interessino superfici naturali degli habitat. Negli habitat è vietata altresì la realizzazione di nuovi elettrodotti con linee aeree. Sono consentiti, previa valutazione d'incidenza, tratti sostitutivi di linee esistenti, finalizzati al miglioramento infrastrutturale.

Incendio della vegetazione. E' vietato l'incendio delle stoppie e della vegetazione pioniera.

Taglio o raccolta di individui di specie vegetali. All'interno degli habitat è vietato il taglio, nelle utilizzazioni forestali di qualsiasi tipo, di formazioni boschive delle seguenti specie: Tasso, Agrifoglio, Sorbo domestico, Sorbo degli uccellatori, Melo selvatico, Pero selvatico, Ciliegio selvatico. E' altresì vietato il taglio e l'estirpazione di formazioni appartenenti alle seguenti specie nutrici: *Lonicera sp.*, *Lamium sp.*, *Epilobium sp.*, *Succisa sp.*, *Scabiosa sp.*, *Thymus sp.*, *Corydalis sp.*, *Aristolochia sp.*

Interventi selvicolturali lungo i corsi d'acqua. Sono vietati gli interventi selvicolturali nelle formazioni boschive in adiacenza ai corsi d'acqua, catastalmente identificati, alle paludi e stagni, per una fascia avente larghezza di almeno 20 metri. Sono fatti salvi gli interventi selvicolturali volti al miglioramento degli habitat forestali.

Periodi di taglio. È vietato il taglio dei pioppeti dal 20 febbraio al 31 agosto.

Utilizzo di specie vegetali alloctone. E' vietato l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione.

Trasformazione dei pascoli. Negli habitat è vietata la lavorazione e la messa a coltura dei pascoli e dei prati-pascoli. E' altresì vietata l'attività di forestazione artificiale di prati, pascoli, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuare tramite l'impiego di specie autoctone.

Uso di diserbanti. E' vietato l'uso di diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione pioniera ritenuta "infestante".

Terreni a set-aside. E' vietato lo sfalcio, la trinciatura, la mietitura e le lavorazioni nei seminativi soggetti a *set-aside*, nel periodo tra il 20 febbraio e il 31 agosto.

Coltivazioni lungo i corsi d'acqua. E' vietato spingere le colture entro una fascia di 3 metri dalle formazioni boschive e dalle sponde dei corpi idrici così come catastalmente individuati.

Transito con veicoli a motore. All'interno degli habitat è vietato il transito di veicoli a motore fuori strada su qualsiasi tipo di terreno, lungo le strade forestali e le piste di servizio, su mulattiere e sentieri, se non per comprovati scopi produttivi e di servizio.

Cavità ipogee. All'interno del SIC è vietata la manomissione delle cavità ipogee, e in particolare la chiusura degli ingressi esistenti, la realizzazione di nuove aperture, la realizzazione di strutture e attrezzature per la visita e l'illuminazione.

Impianti sport invernali. All'interno degli habitat è vietata la realizzazione di nuovi impianti di risalita, di nuovi impianti a fune permanenti e di nuove piste da sci.

Introduzioni e prelievi faunistici. All'interno del SIC è vietata l'immissione di specie o sottospecie animali alloctone. E' altresì vietata la cattura non autorizzata di specie animali autoctone, nonché di Invertebrati compresi negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat, a qualsiasi stadio dello sviluppo ontogenetico.

Salvaguarda del paesaggio e delle nicchie ecologiche. All'interno degli habitat è vietata la rimozione e il danneggiamento di siepi e filari alberati costituiti da essenze autoctone, boschetti, alberi autoctoni isolati o a gruppi, muri a secco, terrazzamenti, sorgenti, fontanili, altri elementi tipici del paesaggio agrario e del paesaggio culturale, tradizionali e storici.

Salvaguardia dei corpi d'acqua e delle zone umide. Negli habitat è vietata la bonifica, alterazione, riduzione, modifica, di paludi, stagni naturali, acquitrini, prati umidi, doline e inghiottitoi, piani carsici, con eccezione dei soli interventi finalizzati alla conservazione degli habitat. L'alterazione del letto dei corpi idrici e delle loro sponde, corpi idrici perenni e temporanei. La rimozione e il danneggiamento della vegetazione ripariale di tipo idrofitico ed elofitico, lungo i corsi idrici, paludi e risorgive naturali, non captate ad uso idropotabile.

Interventi in alveo. All'interno degli habitat è vietata la realizzazione di dighe sui corsi d'acqua. E' altresì vietata la concessione di derivazioni idriche ed il rinnovo delle stesse nei casi in cui si determini il rischio di una ripercussione sugli habitat fluviali con modifiche della dinamica fluviale in periodo di morbida e potenziale interferenza con l'ecosistema, sotto il profilo naturalistico e ambientale.

Interventi sui corpi idrici. E' vietata la realizzazione di opere ed impianti che rechino pregiudizio ai corpi d'acqua, agli argini e alle rive e alle presenze bio-vegetazionali. Sono di norma vietate opere di canalizzazione dei corpi idrici naturali salvo che tali opere si rendano necessarie per indifferibili ragioni di sicurezza dal rischio idraulico o igienico – sanitarie. E' altresì vietata ogni forma di escavazione a distanza inferiore ai 100 metri dalle sponde dei corsi d'acqua, ad eccezione di interventi di conservazione e valorizzazione dell'habitat.

Drenaggi. Negli habitat sono vietate la rimozione, alterazione, riduzione, modificazione di stagni, acquitrini, prati umidi, zone di allagamento naturale e temporaneo, al di fuori delle aree coltivate all'interno degli habitat, tranne che nel caso di motivazioni di interesse pubblico da sottoporre a valutazione di incidenza.

Singolarità geologiche. Sono vietati la distruzione e il danneggiamento di "singolarità geologiche".

AZIONI DA INCENTIVARE

All'interno del SIC sono incentivate e promosse le seguenti azioni:

- Gli interventi di ripristino e recupero ambientale, anche per finalità didattiche, divulgative ed ecoturistiche.
- La rimozione o il contenimento dell'inquinamento luminoso
- Il monitoraggio permanente delle caratteristiche chimico fisiche e batteriologiche dei corpi idrici.
- Il mantenimento di paludi, piccoli stagni e pozze, interessati da fenomeni eutrofici e a rischio di colmamento, tramite interventi di escavazione controllata, finalizzati alla conservazione dello specchio d'acqua.
- La realizzazione di accorgimenti atti a ridurre le discontinuità ecologiche in corrispondenza di opere esistenti lungo i corsi d'acqua.
- La riduzione dell'uso di fitofarmaci e biocidi e l'adozione di pratiche agricole con metodi delle produzioni biologiche.
- L'adozione, negli interventi edilizi, di accorgimenti tipologico-architettonici atti a mantenere o incrementare l'offerta di rifugio per la fauna ornitica.
- L'incremento della permeabilità dei suoli in ambito urbanizzato.
- Il mantenimento di piccoli oliveti, vigneti, frutteti e orti.
- La realizzazione di siepi e filari costituiti da specie autoctone tipiche dell'area e di muretti a secco
- Gli interventi di conservazione e coltivazione delle alberate (vigneti maritati).
- La manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli elementi tipici del paesaggio agrario e culturale, tradizionali e storici.
- La conservazione e la manutenzione delle formazioni vegetali spontanee.
- Gli interventi di sostituzione progressiva dell'habitat forestale in corrispondenza dei rimboschimenti di specie arboree alloctone, per le quali risulti provata la non significatività floristico vegetazionale, faunistica e naturalistica.
- L'adozione di sistemi di esbosco a minore invasività.
- La rimozione di opere di rivestimento di scarpate e pareti rocciose, non più necessarie per garantire l'incolumità pubblica e la stabilità, che pregiudichino l'uso da parte della fauna selvatica.
- La realizzazione o il mantenimento di "passaggi" che permettano alla fauna di attraversare in sicurezza le vie di comunicazione prevedendo, in caso di varchi nelle barriere laterali che consentano l'attraversamento a raso, l'apposizione di idonea e specifica segnaletica.
- Il mantenimento delle tradizionali attività agricole.
- L'interramento di linee aeree di elettrodotti esistenti
- La realizzazione di misure di mitigazione degli effetti negativi sull'avifauna di linee aeree di elettrodotti esistenti.
- La conservazione e il ripristino di popolazioni animali vitali, appartenenti a specie e sottospecie autoctone o storicamente naturalizzate
- Il ripristino della vegetazione autoctona nei pressi di corpi idrici, quali fiumi, torrenti, paludi e stagni.
- La regolamentazione del prelievo ittico.
- Gli interventi di diversificazione specifica dei popolamenti forestali e di conservazione di esemplari di piante mature.
- Il mantenimento di aree boscate non soggette a tagli e non soggette alla rimozione degli alberi morti o marcescenti.
- La conservazione degli strati erbacei ed arbustivi nelle formazioni boschive.

- Il controllo di popolazioni di specie alloctone la cui diffusione possa causare squilibri faunistici a danno delle specie autoctone.
- Il mantenimento delle aree di esondazione a pendenza ridotta e ristagno idrico temporaneo.
- Le misure agro-ambientali per la messa a riposo a lungo termine dei seminativi, in particolare nelle superfici agricole situate lungo le fasce destinate a corridoi ecologici ed ai margini delle zone umide già esistenti.
- Lo sfalcio e la mietitura praticati attraverso modalità compatibili con la riproduzione della fauna selvatica, utilizzando dispositivi di allontanamento posti davanti ai mezzi agricoli.
- Nelle attività di pioppicoltura e arboricoltura da legno, il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita dell'arboreto, di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni d'impianto e di piccoli nuclei di alberi vecchi e morti.
- Il mantenimento e il ripristino di metodi di lavorazione dei campi compatibili con la conservazione dei suoli: girapoggio nelle pendenze elevate, cavalcapoggio in quelle moderate, arature non profonde (≤ 50 centimetri), orientamento delle canalette di regimazione delle acque meteoriche tale da permettere un deflusso lento delle stesse.
- La conservazione, il restauro o il ripristino dei caratteri tipologici e architettonici originali, mediante ristrutturazione, restauro, ripristino, adeguamento sismico, statico, sanitario, manutenzione ordinaria e straordinaria, dei realizzati interamente o parzialmente prima del 1960, destinati a qualsiasi scopo ed uso

In particolare

- Per l'habitat 3150:
 1. Piano di eradicamento attivo delle neofite
- Per l'habitat 3260:
 1. Manutenzione ordinaria del corpo idrico su tratti non superiori a 250 m consecutivi
- Per l'habitat I026:
 1. Sfalcio delle praterie almeno una volta l'anno nel periodo tardo-estivo o due volte l'anno (con un primo sfalcio a luglio e un secondo sfalcio ad inizio autunno)

AZIONI DI MONITORAGGIO

All'interno del SIC sono incentivate e promosse le azioni di monitoraggio:

- degli aspetti distributivi della comunità vegetale e della composizione chimica delle acque, con particolare riferimento alle forme dell'azoto;
- degli aspetti distributivi e floristici della comunità vegetale e delle tendenze dinamiche in atto.